

L'EMERGENZA

INTERVISTA AD ALEXANDER PURCELL

LE «DRITTE» DELL'ENTOMOLOGO

Il professore emerito dell'Università di Berkeley, nel Salento dal 13 novembre fa alcune ipotesi sulla strage degli ulivi

«RESIDENZA» INQUIETANTE

«Non è la prima volta che il pericoloso batterio fa capolino in Europa e sono convinto che sia molto diffuso nell'intero Mediterraneo»



«Vi spiego chi è Xylella»

«Credo sia arrivata nel Salento con le piante ornamentali»

PIRELLA GÖTTSCHE

◆ Ha già iniziato il viaggio oceanico che lo porterà al capolinea degli ulivi malati. Alexander Purcell, entomologo di fama internazionale, è uno dei pochi esperti al mondo ad investigare da anni sui segreti e le insidie della sfuggente «Xylella fastidiosa» e sugli insetti che la veicolano. Insegna all'Università di Berkeley in California, dove il patogeno ha fatto vedere i suoi verdi ai vignaioli già due secoli fa. In questi giorni ha raggiunto il suo collega Rodrigo Almeida in Francia (scelta come residenza per l'anno sabatico), ed insieme a lui il 13 mattina prenderà il primo volo per Bari e poi un'auto per il Salento, dove sino al 16 sera sarà impegnato in una perquisizione dei focolai.

Purcell ammette di essere scientificamente galvanizzato da ciò che sta avvenendo in terra d'Otranto: «È in contatto quotidiano con gli esperti del Cnr di Bari e prova a fare qualche supposizione, pur promettendo di non aver ancora elementi sufficienti (ma dopo il 13 novembre potrà sicuramente avere un quadro più chiaro) per comprendere cosa sta combinando «Xylella» nel Tacco d'Italia».

Professor Purcell, come possiamo essere certi che si tratti di «Xylella fastidiosa»?

«Dalle informazioni in mio possesso, i colleghi italiani hanno seguito tre step: in prima, un test molecolare, detto reazione di polimerizzazione a catena (Pcr) per rilevare i geni di Xylella. Hanno poi eseguito un test immuno-enzimatico specifico, denominato Elisa da

all'enzima. Test che è risultato positivo. Infine il batterio è stato isolato dalle piante malate e riprodotto in laboratorio. La combinazione di questi tre step è il metodo più attendibile per accertare la presenza di Xylella. Ora però è necessario comprendere che ceppo abbiamo di fronte. Come per gli umani, anche il batterio in questione può avere un'infinita varietà di geni a seconda del ceppo. Questo ci permetterà di rispondere a domande importanti. Ad esempio: la varietà che insidia attualmente l'ulivo è pericolosa per la vite? Il professor Rodrigo Almeida ha appurato che in California ceppi di Xylella patogeni per il mandarino non lo erano per la vite mentre tutti i ceppi di Xylella che avevano attaccato la vite erano patogeni per il mandarino. E poi ceppi che facevano ammalare gli oleandri non infestavano la vite. Insomma, non è un tema semplice da indagare e le restrizioni della quarantena rendono tutto più complicato».

Pare sia il primo «tour» del batterio in Europa. Come ci è arrivato?

«Probabilmente attraverso l'importazione illegale di piante che ospitavano il batterio pur non presentando alcun sintomo. E comunque non è assolutamente il primo «tour». Xylella è già stata rilevata in Kosovo nel 1990, il patogeno era su alcune varietà di uva da tavola della Florida, probabilmente importata noncurante la quarantena».

Ricercatori della Macedonia e della Bulgaria concordano con me sul fatto che l'introduzione illegale di viti può effettivamente spalancare le porte a Xylella. È stata poi rilevata in alcuni



LIABINARE
A sinistra,
Alexander
Purcell,
l'entomologo
dell'Università
di Berkeley
che sarà
nel Salento
assieme
al collega
Rodrigo
Almeida

a sapere con certezza come sia arrivata in Puglia, ma c'è un'altra probabilità che il ceppo dell'olivo sia arrivato con le piante ornamentali».

Come possiamo salvare i milioni di ulivi ancora non contaminati?

«Nessuno può saperlo al momento. Prima di elaborare strategie di controllo dobbiamo accertare alcuni aspetti basilari. In primo luogo: è Xylella a causare la fitopatia, e lo fa da sola o con la complicità di altri agenti? Parebbe una malattia infettiva, ma non abbiamo prove al momento. In California non siamo riusciti a causare la fitopatia sugli ulivi partendo dal batterio di coltura isolato dagli alberi malati e in Salento potrebbe essere così. E' comunque allarmante che il batterio sia diffuso su un numero così elevato di piante e il fatto che ci

non».

In secondo luogo?

«Dobbiamo chiederci come si sta diffondendo Xylella. Gli insetti vettore sono l'unico mezzo di diffusione al momento conosciuto. Ovviamente il batterio può essere introdotto all'inizio nei vivaisti, ma poi ha bisogno di «chasseur» per passare di pianta in pianta sino ad arrivare agli ulivi commerciali. Le domande sono: c'è un peccatore per corso qualche degli ulivi malati negli uliveti? Quali è la velocità di propagazione? Percorsi temporali e spaziali possono variare a seconda dei ceppi di Xylella e delle aree geografiche. Purtroppo, zone in cui la temperatura scende raramente al di sotto dello zero sono molto favorevoli a questo patogeno».

Crede che i vettori possano essere i coleottili?

«C'è un'altra probabilità. In

chiaro dai vasi xilematici può trasmettere il batterio».

Professor, ma come si possono fermare milioni di insetti-vettore?

«Dopo aver individuato quale sia la specie responsabile dobbiamo capire dove si riproduce: sugli ulivi, sulle piante infestanti? Quando e dove «passeggia»? Se si cibo e si riproduce solo sugli ulivi si parte con il piano specifico di eliminazione. Indubbiamente, quanto più sappiamo dei vettori tanto più efficace sarà la strategia per fermare Xylella».

Quanto è alto il rischio che il batterio possa contagiare il resto della Puglia e le altre regioni italiane?

sata, è stata più volte rilevata in Europa e ci sono con molta probabilità tanti casi ancora non riconosciuti e non denunciati. Pensate, va detto che Xylella ce la mette tutta a non fare del male alle piante che la ospitano, per cui la sua presenza è spesso asintomatica. Per invece ammalare più spesso le piante con cui non ha una stretta evolutiva di comune consistenza. Ad esempio, alcune cultivar di uva selvatica americana tollerano senza problemi il batterio. Mentre l'uva europea introdotta in America è molto, molto vulnerabile».

A proposito di uva, i vigneti salentini sono a rischio?

«No se il ceppo di Xylella fa».

VERDETTO

«Nessuno può dire al momento se riusciremo a salvare gli alberi»